

I Patriziati in Ticino

Analisi di alcuni casi in riferimento al ruolo, l'organizzazione e i problemi legati alla gestione del territorio

foto TI-press / Francesca Agosta

Fulvio Giudici¹,
Mark Bertogliati²,
prof. Franz Schmithüsen³

Il presente contributo riporta i risultati di una ricerca eseguita dalla Sottostazione Sud delle Alpi di Bellinzona dell'Istituto WSL in collaborazione con la Cattedra di Politica e Economia Forestale del Politecnico di Zurigo. Obiettivo dello studio era di fornire alcuni spunti di riflessione sulla situazione attuale dei Patriziati ticinesi sulla base dell'analisi di alcuni casi concreti.

Dopo aver presentato le strutture e l'organizzazione dei Patriziati considerati, vengono esaminate le attività svolte ed in particolare i problemi legati alla gestione dei boschi e del territorio in generale.

Scelta dei Patriziati e approccio

Le limitazioni di tempo imposte a questa ricerca non permettevano una ricerca ed un'analisi sistematica di tutti i Patriziati presenti in Ticino. Per questo motivo si è deciso di approfondire alcuni casi ritenuti abbastanza rappresentativi di Patriziati confrontati con la gestione del territorio. Tra le diverse situazioni presenti un po' in tutto il Cantone la scelta è caduta su: Patriziati con molto e poco territorio dotati di relative infrastrutture quali strade e alpi, Patriziati di montagna e rispettivamente bassa quota e con attività economiche e culturali più o meno rilevanti.



I Patriziati scelti e gli informatori contattati (che ringraziamo per la collaborazione) sono:

- Patriziato di Gerra Gambarogno: Walter Balestra (Presidente)
- Patriziato di Carasso: Carlo Bernasocchi (Presidente)
- Patriziato Generale di Bioggio, Bosco Luganese, Muzzano-Agnuzzo: Gianfranco Frascina, (Vicepresidente) e Giovanni Maria Staffieri (Segretario)
- Patriziato Generale di Quinto: Claudio Juri (presidente) e Valerio Jelmini (Segretario e forestale di sezione)
- Patriziato di Camignolo:

Antonio Manetti (Presidente) e Adriano Morandi (Segretario)

Per mezzo di interviste avute con i responsabili di questi cinque patriziati scelti come esempi rappresentativi e significativi, si è cercato di individuare quali sono le attività svolte da questi enti ed i problemi con i quali essi sono confrontati, discutendo i loro possibili sviluppi futuri. Le informazioni e i dati raccolti durante le cinque interviste preparate tramite una serie di domande specifiche, sono stati organizzati in modo da fornire un quadro generale della situazione dei Patriziati esaminati.

¹ Istituto federale di ricerca WSL (Foresta, Neve e Paesaggio) Sottostazione Sud delle Alpi, Via Belsoggiorno 22, CH-6504 Bellinzona Ravecchia.

² Studente ing. Forestale ETH Zurigo, via Torricelli 23, CH-6900 Lugano.

³ Cattedra di politica ed economia forestale, D-UWIS, ETH Zurigo, Rämistrasse 101, CH-8092 Zürich.

Caratteristiche demografiche dei Patriziati analizzati

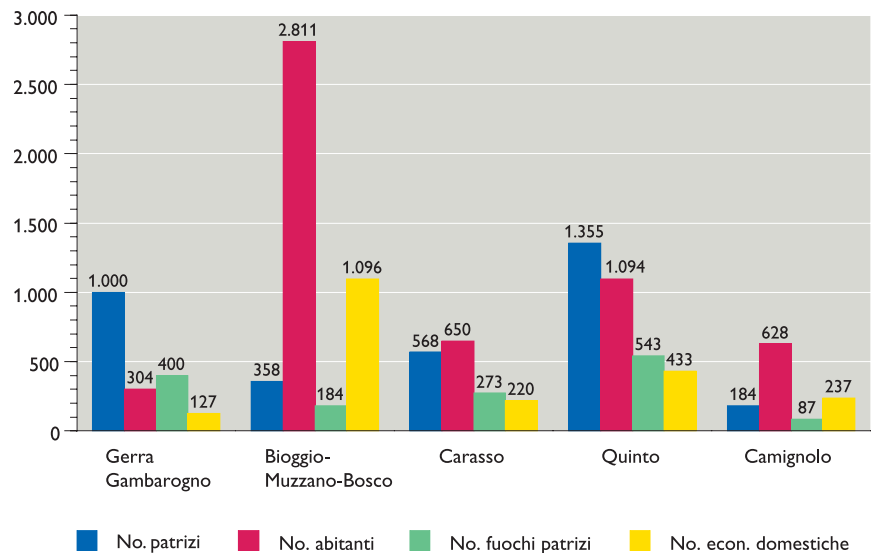
La Figura A permette di confrontare i dati quantitativi concernenti gli abitanti residenti e le economie domestiche (fuochi) nei rispettivi Comuni e Patriziati.

Il quoziente tra numero di Patrizi e di residenti nel Comune indica chiaramente come, nel Sopraceneri (a Gerra con un rapporto di 3,3 : 1; a Carasso 0,9 : 1 e a Quinto 1,2 : 1), il Patriziato abbia un'importanza sociale più marcata. Nel Sottoceneri, per contro, la popolazione patrizia rappresenta solo un'esigua minoranza all'interno dei Comuni (ad esempio 0,1 e 0,3 patrizi per abitante a Bioggio-Bosco e a Camignolo rispettivamente). Dai dati risulta inoltre che un certo numero di Patrizi (dal 40 all'80%) vive al di fuori del Comune d'origine: a Gerra 400 (il 40%), a Bioggio-Bosco Luganese-Muzzano-Agnuzzo: 294 (82%); a Quinto 745 (55%) mentre a Camignolo 120 patrizi (il 65%) sono emigrati. Esaminando i fuochi (le economie domestiche patrizie) viventi al di fuori dei Patriziati d'origine abbiamo 358 fuochi (corrispondenti al 66% del totale) a Quinto e 52 fuochi a Camignolo (il 60%). Per gli altri casi non sono disponibili informazioni.

Da osservare che il rapporto tra numero d'abitanti per economia domestica (in media 2,6) e tra Patrizi e fuoco (2,3) nei casi esaminati non sono sostanzialmente dissimili. I valori medi nei 5 casi variano da un minimo di 1,9 fino ad un massimo di 3.

Tipologie dei Patriziati secondo le caratteristiche geografiche e le attività

Secondo SCOLARI (2003), attualmente in Ticino sono identificabili 4 categorie principali di Enti patriziali, categorie definite sulla base delle caratteristiche economiche, delle attività principali e del contesto geografico proprio di ogni territorio.



Fonti abitanti ed economie domestiche: Minoli, A. (comunicazione pers., dati Carasso); Annuario statistico del Cantone Ticino (2002): Dati altri comuni, p.52 e 82. Per le definizioni di "patrizio" e "fuoco patrizio" si veda il contributo "Il Patriziato ieri e oggi" di F. Celio, allegato.

Le categorie sono:

- 1) Patriziati alpini o tradizionali (di cui fanno parte Quinto, Gerra Gambarogno e Camignolo);
- 2) Patriziati semi-urbani (es. Carasso);
- 3) Patriziati urbani (rappresentativi delle principali realtà urbane ticinesi);
- 4) Patriziati prealpini (ad es. Bioggio-Bosco Luganese-Muzzano-Agnuzzo).

Questa ultima tipologia è peraltro caratteristica del Sottoceneri ed è definita sia dalla posizione geografica, evidentemente prealpina, sia dalla presenza di una forte parcellizzazione del territorio.

Per quanto riguarda i Patriziati scelti nel presente lavoro, volutamente si è deciso di non analizzare Patriziati di tipo urbano in quanto tali Enti hanno progressivamente perso le risorse naturali e territoriali in seguito all'urbanizzazione differenziandosi notevolmente dagli altri Patriziati. Le loro attività sono infatti quasi esclusivamente incentrate sull'organizzazione di iniziative culturali e sociali di pubblica utilità. L'attribuzione a tali categorie non è sempre agevole: il Patriziato di Carasso, ad esempio, pur trovandosi in un contesto territoriale e sociale semi-urbano, si occupa prevalentemente di gestione di bosco, alpeggi e terreni agricoli.

Le attività principali svolte dai Patriziati

Dai dati della tabella 1, che sintetizza le informazioni concernenti i beni, il ruolo, l'organizzazione, le attività ed i problemi indicati dagli intervistati, si può desumere che vi è una forte diversità tra i vari Enti analizzati e che le realtà ed i problemi sono assai eterogenei. In generale, si può affermare che i Patriziati del Sopraceneri come Quinto e Carasso, dove l'identità è più forte e le superfici pubbliche sono più estese e meno parcellizzate, dispongono di maggiori beni e mezzi di sostentamento. Ciò va tuttavia relativizzato alla situazione particolare di ogni Patriziato.

L'esistenza dei Patriziati ticinesi si fonda ancora oggi primariamente sulla gestione delle proprietà fondiarie. A dipendenza delle proprie particolarità, ogni Patriziato si occupa poi di settori ad impatto economico (gestione o affitto di sostanza immobiliare o anche di impianti di trasporto). Queste attività possono essere integrate o sostituite dalla realizzazione e dalla gestione di strutture particolari quali alambicchi o edifici a carattere storico, o viceversa orientarsi verso la valorizzazione della propria identità

«L'esistenza dei Patriziati ticinesi si fonda ancora oggi primariamente sulla gestione delle proprietà fondiarie.»

Il Patriziato ieri e oggi

di Franco Celio (Presidente ALPA, Alleanza patriziale ticinese)

foto TI-press / Gabriele Putzu



I patriziati sono un'istituzione oggi forse poco conosciuta (almeno nelle realtà urbane), che tuttavia affondano le loro radici nell'antica organizzazione comunitaria delle nostre terre, precedente all'istituzione del Cantone. Durante "l'ancien régime" tale organizzazione era alquanto complessa e si strutturava su più livelli. Per prendere l'esempio della Leventina, ma nelle altre valli le cose si svolgevano in modo analogo, vi erano ben 4 "gradini":

- il primo livello, quello più basso, era rappresentato dai "Vicinati" (in pratica uno per ogni nucleo abitato) che si occupavano delle fontane, della polizia del fuoco, dei diritti di passo, dei permessi di costruzione ecc.;
- al secondo livello vi erano le "Degagne", che riunivano alcuni vicinati e si occupavano in particolare della gestione dei boschi e degli alpi;
- sul terzo gradino vi erano invece le "Vicinanze", i cui compiti specifici erano la manutenzione delle strade e delle arginature, nonché l'organizzazione dei trasporti fra i "someggiatori";
- al livello superiore vi era infine la "Comunità di valle", che si occupava di coordinare le attività degli organismi inferiori e stabiliva pure, per mezzo dei propri Statuti, le regole da rispettare, tanto in ambito civile quanto in ambito penale.

Dopo l'istituzione del Cantone (1803) questa organizzazione venne modificata in modo radicale. Schematicamente, pur con tutti i rischi dell'approssimazione, possiamo dire che i compiti dei vicinati e delle degagne vennero attribuiti al Comune; quelli delle Vicinanze e delle Comunità di valle al Cantone.

foto TI-press / Ely Riva



Ciò provocò però grossi malumori poiché la nuova organizzazione metteva i "forastieri" sullo stesso piano delle persone originarie del luogo, che erano abituate da secoli a considerarsi padroni. Dopo molte controversie, si giunse quindi alla formalizzazione del cosiddetto "dualismo comunale", ovvero (lo diciamo anche qui con tutti i rischi dell'approssimazione) ad attribuire i compiti amministrativi al Comune, e la gestione delle proprietà pubbliche ai Patriziati. Va tuttavia detto che - come regola - i rapporti fra i due enti furono impostati alla collaborazione, nel senso che gli introiti provenienti ad esempio dalla vendita di legname furono quasi sempre destinati a opere pubbliche, mentre l'utilizzo a scopi privati (peraltro vietato dalla legge) fu l'eccezione.

Oggi le proprietà patriziali (alpi, boschi, cave...) hanno perso molta della loro importanza economica di un tempo. Il Patriziato, in genere, ha quindi spesso una funzione "identitaria" e di testimonianza storica (v. articolo). In quest'ottica, diversi di questi enti svolgono un'apprezzabile funzione culturale (pubblicazioni, indagini sul territorio ecc.).

Amministrativamente i Patriziati sono organizzati in base alla Legge organica patriziale (LOP) del 1992 concepita sul modello di quella comunale. Ogni ente è diretto da un esecutivo - detto "Ufficio patriziale" - di 3 o di 5 membri, mentre il ruolo del legislativo è assunto dall'Assemblea patriziale (in qualche caso dal "Consiglio patriziale", equivalente del Consiglio comunale) che si riunisce normalmente due volte all'anno, alla quale ha diritto di prendere parte ogni patrizio maggiorenne. Il cosiddetto "godimento" (diritti di alpeggio e simili) sono invece riservati non al singolo ma ai "fuochi", ovvero ai nuclei famigliari patrizi. Ogni ente è pure dotato di un proprio Regolamento, che deve comunque essere conforme ai dispositivi della LOP.

Resta la domanda a sapere chi siano i "patrizi". Secondo la LOP, tale statuto si acquisisce in primo luogo per nascita (da almeno un genitore patrizio) o per matrimonio (nel caso di persone non patrizie che sposano un/a patrizio/a). L'assemblea patriziale può però anche concedere tale statuto - anche se ciò avviene invero piuttosto raramente - a una persona che ne faccia richiesta, purché questa abbia la cittadinanza ticinese e sia domiciliata da almeno dieci anni nel Comune sede del Patriziato.

Al di là di questo caso, il luogo di domicilio non ha praticamente alcuna influenza. Ogni cittadino patrizio può infatti esercitare i suoi diritti nel proprio Patriziato indipendentemente da dove esso sia domiciliato (unica eccezione: l'elezione a presidente, per la quale è richiesto il domicilio nel Comune-sede).

Il tema

L'analisi

Congiuntura

La ricerca

Libri e riviste

1 Caratteristiche dei Patriziati

Patriziato	Proprietà e infrastrutture	Personale impiegato	Valutazioni sulla organizzazione e sul ruolo	Problemi		Progetti in corso ed attività proposte	Evoluzione
				politico-sociali	finanze		
Gerra Gambarogno	<ul style="list-style-type: none"> ● boschi ● alpe ● cascina 	–	<ul style="list-style-type: none"> ● forte interesse da parte della popolazione; ● struttura piuttosto attiva; ● subentrante al comune nella promozione di un impianto di teleriscaldamento. 	– (+) +	+	<ul style="list-style-type: none"> ● costruzione strada forestale ● ristrutturazione edificio comunale ● <i>creazione di un Consorzio tra i Patriziati della regione</i> 	→
Bioggio- Muzzano e Bosco	<ul style="list-style-type: none"> ● terreni ● oratorio S.Andrea ● bosco 	–	<ul style="list-style-type: none"> ● ottima organizzazione interna (divisione in dicasteri); ● buona partecipazione della popolazione 	(+) –	+	<ul style="list-style-type: none"> ● attività culturali (eventi, pubblicazioni, ...) ● restauro dell'Oratorio ● <i>progetto valorizzazione bosco</i> 	↑
Carasso	<ul style="list-style-type: none"> ● teleferica, veicoli ● stabile commerciale ● casa patriziale ● centro sportivo ● distilleria ● terreni agricoli ● alpi e rustici ● acquedotto ● boschi 	1 (+ 2 a tempo limitato e alcuni ausiliari)	<ul style="list-style-type: none"> ● attività assai differenziate; ● buona partecipazione attiva della popolazione; ● ruolo importante del Patriziato quale promotore dell'identità comunale; ● conflitti realizzazione strada 	(+) – – +	–	<ul style="list-style-type: none"> ● manutenzione stabili e sentieri ● attività ricreative ● affitto di stabili e terreni ● <i>costruzione strada forestale</i> 	→
Patriziato Generale di Quinto	<ul style="list-style-type: none"> ● casa Patriziale ● magazzino ● rifugio ● baracche ● attrezzatura e veicoli ● boschi 	10 (squadra forestale)	<ul style="list-style-type: none"> ● amministra solo la sostanza comune dei Patriziati e delle Corporazioni raggruppate, ● essi sono indipendenti nella proposta di attività o nella gestione finanziaria 	– –	–	<ul style="list-style-type: none"> ● manutenzioni ● sistemazione strada forestale ● progetto di gestione del bosco ● costruzione e ristrutturazione di stabili ● prestazioni per terzi 	→
Camignolo	<ul style="list-style-type: none"> ● alpe (terreni, sorgenti) ● casa Patriziale ● boschi 	–	<ul style="list-style-type: none"> ● organizzazione attiva, ● buona collaborazione con altri attori (comune, militari, ...) 	– (+)	+	<ul style="list-style-type: none"> ● costruzione strada forestale ● ristrutturazione dell'alpe ● <i>sfruttamento del bosco</i> 	↑

Legenda

Problemi: + presenti

(+) presenti in misura ridotta

– assenti

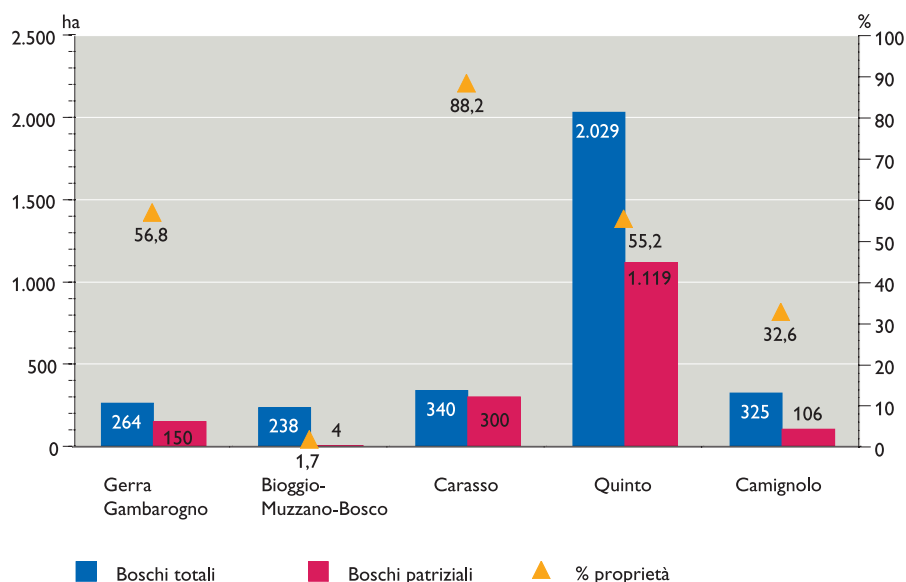
Evoluzione: ↑ in crescita

→ costante

↓ in calo

In corsivo: le attività non ancora avviate o in fase di preparazione.

B Superficie forestale totale e di proprietà dei Patriziati



Il grafico riporta i dati (2001) delle superfici dei boschi totali (pubblici e privati, in blu) e solo patriziati (rosso). La scala destra, con i valori sotto i triangoli, riporta la quota percentuale dei boschi patriziati rispetto al totale. Fonti area forestale: Uff. forestale 3° circondario (2003) per i dati del territorio di Carasso. Per i dati degli altri comuni: Annuario statistico Cantone Ticino (2002), p. 136.

(ristrutturazioni di archivi, organizzazione di manifestazioni culturali).

In sintesi, dall'analisi e l'ordinazione delle informazioni (cfr. Tabella 1) raccolte durante i colloqui, si è potuto desumere che le attività principali svolte dai Patriziati sono le seguenti:

- 1) costruzione, manutenzione e ristrutturazione di immobili;
- 2) utilizzazione e valorizzazione di superfici boschive, pascoli e alpeggi;
- 3) manutenzione di strade e sentieri;
- 4) gestione e affitto di terreni;
- 5) gestione di impianti (teleferiche, acquedotti, distillerie);
- 6) organizzazione di iniziative culturali e ricreative;
- 7) riordino e gestione dell'archivio.

I primi quattro punti sono menzionati praticamente da tutti i Patriziati situati in un contesto rurale. Il quinto solo dal Patriziato di Carasso, mentre il Patriziato di Bioggio-Bosco-Muzzano e Agnuzzo è quello che sembra essere più impegnato in ambito ricreativo e culturale (punti 6 e 7).

Importanza del bosco e gestione del territorio

Fatta eccezione per il Patriziato di Gerra Gambarogno, dove la particolare posizione a ridosso del lago e la morfologia del territorio permettono quasi esclusivamente attività legate ai boschi e all'alpeggio, i Patriziati del Sopraceneri esaminati dispongono, di fatto, di un territorio assai esteso che permette un'attività differenziata (gestione agricola e forestale, affitto di stabili e terreni, ecc.).

Come si può notare dalla Figura B, sia l'importanza assoluta (ettari di bosco), che relativa (in % rispetto alla superficie forestale del Comune), dei beni forestali può variare in modo considerevole tra un Patriziato e l'altro. È dunque facile intuire che i Patriziati delle Valli con proprietà estese, come nel caso del Patriziato Gene-

rale di Quinto), hanno delle responsabilità importanti nei confronti della collettività e si trovano ad operare sul territorio, spesso con mezzi e risorse finanziarie limitate, per garantirne la sicurezza (es. foreste di protezione) o la tutela del paesaggio (agricoltura di montagna). Tali prestazioni possono essere considerate come complementari rispetto alle attività "produttive" legate alla gestione dei boschi e dei pascoli.

Nel Sottoceneri, per contro, i Patriziati dispongono di risorse territoriali e beni più limitati. Il problema dell'elevata parcellizzazione e privatizzazione del territorio riduce il bosco patriziale ai minimi termini, così ad esempio a Bioggio-Muzzano-Bosco Luganese, con solo l'1,7% della superficie forestale presenti sul territorio dei rispettivi comuni. Questa tipologia di Patriziato non è comunque rappresentativa di tutto il Sottoceneri. Nelle valli e nelle regioni periferiche sottocenerine come l'Alto Vedeggio, la Val Colla, il Malcantone e la Valle di Muggio, il Patriziato può contare su un territorio relativamente esteso, paragonabile a quello dei Patriziati sopracenerini. In Comuni come ad esempio Camignolo, il bosco patriziale occupa poco più di 100 ha, mentre in altri casi il bosco, spesso confinato lontano dall'abitato, può avere un'estensione anche notevole.

Identità, ruolo e altri problemi istituzionali

L'inchiesta ha permesso di raccogliere indicazioni sui problemi principali con i quali i Patriziati sono attualmente confrontati. Le valutazioni devono essere interpretate tenendo conto della perdita d'importanza del settore primario avvenuta a partire dagli anni '50 ed anche di una certa disaffezione verso determinati valori tradizionali avvenuta tra gli anni '60 e '70. Questi fenomeni hanno portato il Patriziato ticinese ad una crisi d'identità e ad un progressivo declino a cui si è cercato di porre rimedio tramite una riorganizzazione sia a livello legislativo (con la LOP 1962, in seguito LOP 1992), sia di promozione dello spirito viciniale basato sulla valorizzazione dei legami con il passato (AA.VV., 1975 e XAVIER, 1998). Questa crisi economica e istituzionale ebbe il suo culmine verso la fine degli anni '60. Laddove vi erano le premesse positive (proprietà di valore, posizione geografica favorevole, riserve finanziarie, ecc.), alcuni Patriziati seppero sfruttare opportunità favorevoli per creare degli introiti supplementari, valorizzando la propria identità e mantenendo quindi un'attività costante. Dove per contro tali presupposti non sussistevano

«L'importanza dei beni forestali può variare in modo considerevole tra un Patriziato e l'altro.»

più, i Patriziati sopravvissero a stento al progressivo declino (XAVIER, 1998).

Dall'inchiesta da noi effettuata sembra emergere che i rischi legati alla scomparsa di queste premesse economiche sono maggiori nelle realtà urbane del Sottoceneri dove, negli ultimi decenni la gestione dei boschi ha generalmente perso di importanza. Casi simili si sono ad esempio registrati nei singoli Patriziati di Muzzano, Agnuzzo, Bioggio e Bosco Luganese, i quali furono sul punto di scomparire, prima che una fusione contribuì a ridarne nuova linfa (STAFFIERI, 2001). In casi simili, il neocostituito Patriziato ha cercato di riorientare le attività e di ricreare un ambiente sociale conviviale, così da stimolare la partecipazione della popolazione in occasione di manifestazioni ricreative, di giornate di tutela dell'ambiente, d'interventi di manutenzione di sentieri, di azioni di recupero di edifici storici o nel riordino e la valorizzazione degli archivi. E' opportuno rilevare che queste sono attività fondate su uno spirito di volon-

tariato e con pochi ricavi finanziari e molti oneri. Secondo noi un tale interesse è comunque un indicatore di una stabilità economica abbastanza consolidata da parte della popolazione patrizia, condizione che dovrebbe favorire i momenti di animazione e di aggregazione, funzione spiccatamente sociale che contribuisce peraltro in modo tangibile al benessere comune.

Oltre alle indicazioni sostanzialmente positive appena descritte, durante le interviste sono emersi anche incognite ed aspetti problematici, che riprendiamo nei prossimi due capitoli e che possiamo ascrivere alle seguenti categorie:

- le relazioni con attori che hanno interessi diversi;
- le scarse disponibilità finanziarie.

Nessuno degli intervistati ha per contro menzionato difficoltà nel motivare e coinvolgere le generazioni più giovani, problematica che certamente tocca numerose altre realtà patriziali.

La collaborazione con altri enti ...

Per quanto riguarda il primo problema, che potremmo definire di tipo istituzionale, esso si riscontra essenzialmente dove il Patriziato si trova in disaccordo, per orientamenti, scelte operative o priorità diverse, con altri Enti (principalmente il Comune), oppure dove lo sfruttamento di un territorio spesso ridotto e delle sue risorse è conteso da più attori (conflitti di utilizzazione).

A nostro giudizio la prima situazione è spesso provocata da dissapori radicati nel tempo e in generale si tratta di casi isolati non gravi. A controbilanciare questa situazione vi è il ruolo del Patriziato quale istituzione promotrice dell'identità locale, che in futuro potrebbe prendere il posto dei precedenti Comuni, in particolare dove vi sono state o sono previste fusioni o "raggruppamenti" comunali. Laddove il Comune assume dimensioni territoriali importanti ed i problemi rurali risultano essere decentralizzati o "fisicamente" lontani rispetto ai centri decisionali, è ipotizzabile che la popolazione tenda ad identificarsi maggiormente con il Patriziato. Due esempi evidenti, citati da SCOLARI (2003) a tale proposito sono il Patriziato di Carasso (in relazione alla fusione con Bellinzona, avvenuta all'inizio del XX° secolo) e la Val Colla, la cui fusione è di data più recente (1956).

La convivenza tra diversi attori è invece un problema più attuale, al quale nel futuro i Patriziati saranno sempre più confrontati. Oltre alle autorità comunali, cantonali e federali che si occupano di foreste, agricoltura, pianificazione e protezione della natura, i Patriziati spesso si trovano ad operare ed interagire con privati, aziende agricole, imprese forestali, turisti, o ancora con l'esercito e diverse organizzazioni non governative (MORANDI e UCCELLI, 1999). Non si può infatti dimenticare che le proprietà patriziali toccano quasi l'80% del territorio cantonale. Si tratta di estensioni, segnatamente situate in zone di montagna, dove l'interesse genera-

foto TI-press / Samuel Golay



«Le proprietà patriziali toccano quasi l'80% del territorio cantonale.»

le e i bisogni della società devono sempre più spesso essere considerati nelle diverse forme di gestione e di fruizione del territorio, ad esempio nei progetti di costruzione di strade forestali (è emblematico il caso di Carasso che da anni mobilita numerose istanze ed organizzazioni sia a livello Cantonale, che federale) o nella pianificazione e la gestione di aree di interesse naturalistico (es. Camignolo con le torbiere di importanza nazionale situate a Gola di Lago), un tema, questo, che meriterebbe di essere approfondito.

I Patriziati vivono "al fronte" gli importanti mutamenti in corso: le interviste confermano la presa di coscienza di questi Enti, o perlomeno dei loro rappresentanti, sul ruolo che in un prossimo futuro essi saranno tenuti ad assumere nel campo della salvaguardia del territorio e nella mediazione tra i suoi molteplici utilizzatori.

... e i problemi economici

La disponibilità finanziaria dei Patriziati analizzati è più o meno ridotta, ma comunque praticamente tutti i Patriziati esaminati hanno una situazione finanziaria sana. Di regola si persegue una gestione parsimoniosa delle risorse, adottando il principio del "passo secondo la gamba". I Patriziati del Sopraceneri hanno generalmente un patrimonio più importante, ma anch'essi devono agire con cautela quando si trovano ad operare sul fronte delle spese. Oltre alla concessione in affitto di alpi, in due casi (Quinto e Carasso), si registra inoltre l'assunzione di personale proprio, impiegato in attività specifiche. Ciò è dovuto alla necessità di gestire un territorio vasto, con risorse o infrastrutture di vario tipo.

In un'ottica generale di gestione multifunzionale del territorio e dunque di funzioni svolte in favore della collettività, il problema delle scarse disponibilità finanziarie per interventi strutturali ed investimenti di una certa portata è invece assai acuto, peggiorando ulteriormente in caso di un progressivo



foto TI-press / Samuel Golay

disimpegno del Cantone e della Confederazione. L'aumento del divario tra i prezzi di vendita dei prodotti e i costi della manodopera in generale ha ripercussioni soprattutto nei settori strutturalmente deboli, come l'agricoltura e le foreste e che non sono in grado di competere sui mercati internazionali contro imprese che operano su larga scala. Si tratta di un problema serio che però, tenendo debitamente conto dell'aumento dell'interesse verso l'identità e le tradizioni, dovrà probabilmente essere affrontato anche per mezzo di riforme profonde e soluzioni basate su forme di cooperazione (es. consorziamenti di Patriziati su scala regionale e coordinamento delle diverse azioni delle Regioni di Montagna), che non potranno tenere conto d'interessi specifici o puntuali.

Sono inoltre ipotizzabili iniziative che puntano su compiti maggiormente improntati verso il sociale e che coinvolgono l'intera popolazione o altre istituzioni esistenti come i consorzi. In proiezione futura un primo passo potrebbe ad esempio essere quello che vede coinvolti i Patriziati del Gamberogno, che grazie a una fusione su scala regionale potrebbero dotarsi di condizioni quadro più favorevoli ad una gestione razionale del territorio e, stimolando in definitiva una crescita economica per tutta la regione. Il già citato esempio del Patriziato Generale di Bioggio-Bosco Luganese-Muzzano-Agnuzo mostra che andare in questa direzione è certamente possibile.

Esperienze interessanti nel resto della Svizzera (ad esempio nella regione oggetto della riserva di biosfera dell'Entlebuch (BROGGI ET AL., 1999) (SCHMID ET AL., 2004) o all'estero, mostrano che per le attività economiche quali le filiere agricole e forestali con alto valore aggiunto (prodotti di nicchia) o per la gestione d'interesse regioni a vocazione ecologica o turistica (es. riserve o parchi nazionali) sono tuttavia necessari strumenti e soluzioni organizzative ed operative ancora più incisive.

Conclusioni

I limiti metodologici e di risorse disponibili non permettono certamente di generalizzare i risultati scaturiti da quest'indagine a tutti gli altri Patriziati del Ticino. Riteniamo tuttavia di avere raccolto indicazioni e spunti di riflessione che in linea di massima possono essere validi per la maggior parte dei Patriziati ticinesi. Per raccogliere un quadro il più oggettivo possibile e per verificare i possibili scenari di sviluppo riteniamo auspicabile approfondire questi temi, ad esempio tramite un'inchiesta a tappeto che coinvolge non solo le autorità patriziali ed i servizi cantonali specialistici, ma anche la "base", rappresentata dai cittadini patrizi, residenti e non.

Sebbene limitato solo a 5 Patriziati, il presente lavoro ha implicato la raccolta, la

«Praticamente tutti i Patriziati esaminati hanno una situazione finanziaria sana.»

gestione e l'interpretazione di dati ed informazioni piuttosto articolate, eterogenee e non semplici da analizzare in modo sistematico. Se per alcune di queste informazioni, in genere di tipo qualitativo, una certa impronta soggettiva appare inevitabile, utilizzando in modo opportuno dei dati quantitativi raccolti da diverse fonti esistenti e calcolando degli indici definiti "ad hoc", è possibile dedurre indicazioni abbastanza attendibili. Il rapporto tra numero di patrizi residenti e quello degli abitanti totali è ad esempio un indicatore che si ritiene utile per descrivere il "peso specifico sociale e demografico" delle famiglie originarie del luogo. Un'analisi dell'evoluzione nel tempo di simili indici, eventualmente integrati con dati relativi l'età dei cittadini Patrizi, permetterebbe, ad esempio, di prevedere gli scenari futuri sul ruolo del Patriziato e di eventualmente valutare l'opportunità di unirsi con Patriziati vicini oppure, per garantire la sopravvivenza di un Patriziato, di agevolare la concessione della cittadinanza patriziale anche ad altre persone domiciliate da tempo.

Per quanto riguarda la gestione del territorio, il valore assoluto delle aree agricole o forestali e la percentuale rispetto alle relative superfici comunali sono indicativi dell'importanza giocata dal Patriziato nella gestione delle aree e del territorio rurale. Migliorando questi indici e raccogliendo, analizzando e combinando tra di loro questi ed altri dati (per esempio sulle infrastrutture viarie, sulle risorse finanziarie e sulle attività economiche come i tagli di bosco o la gestione di alpeggi, ecc.) per tutti i Patriziati del Cantone oppure anche solo per sub-regioni, è secondo noi possibile elaborare e proporre spunti di riflessione, di discussione e di decisione utili e basati su elementi oggettivi.

Il presente lavoro ha inoltre evidenziato una funzione del Patriziato che negli ultimi anni è divenuta sempre più importante: quella di custode depositario delle tradizioni e identità locali. Diverse attività svolte dai Patriziati contribuiscono in effetti a sensibilizzare

la popolazione e le autorità verso i problemi del territorio delle regioni periferiche. Si tratta di iniziative concrete e ben visibili, che propagano nella popolazione il senso di responsabilità verso la cosa pubblica, valore civico tanto importante, quanto, spesso, ... piuttosto dimenticato. In un futuro neppure troppo lontano il Patriziato potrebbe quindi assumere un ruolo sempre più importante sia nel campo culturale, in qualità di amministratore dei beni immobili o di materiali storici locali; oltre che in quello della valorizzazione delle componenti ecologiche e paesaggistiche del territorio. Il Patriziato e i suoi cittadini hanno la possibilità di intervenire in quelle scelte e progetti di sviluppo a livello Comunale o regionale che hanno ricadute dirette o indirette anche sul territorio: proponendo o promuovendo ad esempio opere costruite o riscaldate con legno indigeno.

Dalla nostra prospettiva di osservazione, per così dire "esterna", abbiamo l'impressione che la sopravvivenza a lungo termine del Patriziato implicherà ad ogni modo una serie di riflessioni profonde sul ruolo che esso intenderà assumere nella società del XXI° secolo. Una maggiore apertura a nuove forme di collaborazione, sia tra Patriziati che con altre organizzazioni o enti pubblici e privati per risolvere le questioni che toccano comprensori più estesi, ci sembra ineluttabile. Questo implicherà peraltro una crescente attenzione e un dialogo sempre più aperto e costruttivo anche con altre cerchie della popolazione e con le nuove generazioni.

Bibliografia

AA.VV.(1975), Documenti della commissione di studio sul patriziato ticinese. Dipartimento dell'Interno, Bellinzona, 320 pp.

AA.VV.(2002), La vos dal patriziat, n.15 - aprile 2002, Opuscolo semestrale del Patriziato di Carasso; Giubiasco: Centro di Informatica FTIA, Giubiasco, 26 pp.

Broggi M.F., Kienast F., Meier C., Wildi O.,

Heller-Kellenberger I. (1999), Die Zukunft gefährdeter Landschaften zwischen gesellschaftlichen Ansprüchen und Schutzbestrebungen. Berichte aus der Region Entlebuch, 1:39-44.

Maggi F. (1997), Patriziati e patrizi ticinesi. Viganello, Pramo edizioni, 352 pp.

Morandi A., Uccelli G. (1999), Santa Maria in Lago - 1599-1999. Libretto del 400° del Patriziato di Camignolo, Tipografia Torriani, Bellinzona, 79 pp.

Petrini N., Riva F.(1998): Il bosco del Canton Ticino, Bellinzona, Dipartimento del territorio, Sezione Forestale, 56 pp.

Schmid A., Ruoss E., Elsasser H. (2004), UNESCO *Biosphäre Entlebuch. Modell für eine nachhaltige Regionalentwicklung? Konzept Zielerreichungskontrolle*, in *Geographica Helvetica*, Band 59, Heft Nr. 2, 144-153.

Scolari G. (2003), Il Patriziato ticinese: identità, pratiche sociali e interventi pubblici, ALPA, Locarno / A.Dadò, Locarno, 146 pp.

Staffieri G.M. (2001), *Il Patriziato generale di Bioggio, Bosco Luganese e Muzzano-Agnuzzo*, estratto dall'Almanacco Malcantone e Valle del Vedeggio, 8 pp.

Ustat (2002), Annuario statistico ticinese/ Comune, 558 pp.

Xavier P (1998) Il passato, presente e futuro del Patriziato ticinese, lavoro di diploma in Scienze Economiche presso l'Università di Friburgo, non pubblicato, 40 pp.

Ringraziamenti

Oltre ai rappresentanti dei Patriziati sopra citati si ringraziano: Franco Celio (Presidente dell'ALPA), Otto Minoli (Ispettore dei Patriziati, SEL Bellinzona), Paolo Porta (Forestale SFC), Giovanna Scolari (etnologa), Georg Iselin (già assistente ETH Zurigo), Paolo Xavier (lic. oec.), Patrik Krebs (geografo), Marco Conedera (ing. Forestale) che hanno contribuito in modo significativo con spunti, suggerimenti o informazioni al presente lavoro. ■

«Una funzione del Patriziato:
quella di custode depositario delle tradizioni e identità locali.»